

Antoni Gaudì, Casa Batllò a Barcellona

Le geniali soluzioni di un architetto modernista

Antoni Gaudì (1852-1926) è stato uno dei più geniali interpreti dell'Art Nouveau europea e il padre del Modernismo catalano.

Barcellona, capoluogo della Catalogna, negli ultimi decenni del XIX secolo godeva di una notevole prosperità economica e industriale ed era, tra le città spagnole, la più aperta all'Europa: vi avevano vissuto e lavorato, tra gli altri, Pablo Picasso e Juan Miró.

Nella città, tuttavia, era ancora viva una ricca tradizione artigianale, radicata nella sua storia.

Antoni Gaudì è stato un sostenitore di questa tradizione, appoggiato dalla ricca committenza borghese.

La Storia e la natura, fonti di ispirazione

Studio di filosofia, di estetica e di biologia, attento alla storia della sua terra, egli fu affascinato dall'arte gotica, espressione di religiosità e misticismo, e dall'arte islamica, con il suo forte carattere decorativo. Anche la natura fu per lui una fonte di ispirazione: da essa ricavava elementi ornamentali, ma anche motivi per studiare la forma e la struttura dei suoi edifici: in questi, infatti, si rincorrono linee serpentine, si sviluppano superfici ondulate e spesso policrome, si evidenziano motivi ornamentali fantasiosi o grotteschi, come bocche di caverne, maschere, salamandre e draghi.

Il Modernismo, stile della città borghese

L'edificio è sorto come residenza borghese nel Paseo de Gracia, lo principale strada dell' espansione ottocentesca di Barcellona.

Lo affiancano al tri due palazzi modernisti.

La natura come fonte di ispirazione

L'architettura di Gaudì si ispira alla natura. La superficie di Casa Batllò sembra muoversi, come fosse la pelle di un essere vivente, mentre il tetto, in ceramica invetriata, ricorda lo schiena squamata di un rettile o lo corazza di un armadillo.

Nell'edificio, gli elementi decorativi si integrano alla struttura. Ad ogni piano muta lo distribuzione delle porte-finestre, ma anche lo distribuzione interna degli ambienti.

La facciata è rivestita di mosaici policromi che riflettono la luce del sole.



Nella strana conformazione del tetto è stato visto il corpo inarcato di un drago: forse un'allusione a San Giorgio, patrono della Catalogna; la croce e la parte conclusiva della torre cilindrica, peraltro, riecheggiano l'elsa della spada che il santo conficcò nel corpo del drago.

Le linee del tetto sono mosse, determinando la continua variazione di altezza della gronda; in tal modo, ad ogni passo, il passante percepisce diversi effetti visivi.

